

L'anticoncezionale È già utilizzata in ventisette paesi europei ed ora esce in Italia, dopo polemiche e ricorsi al Tar

Arriva la pillola dei «cinque giorni dopo»

Il ministro

Balduzzi:
«Non è un rischio per la salute delle donne rispettando le regole»

Da lunedì nelle farmacie prima della ricetta necessaria una visita medica

Manuela Corra

ROMA. Dopo le polemiche durate mesi, sbarca anche in Italia la pillola dei 5 giorni dopo (Ellaone) per la contraccezione d'emergenza: dal 2 aprile sarà in vendita in farmacia - 34,89 euro a confezione - previa prescrizione e un test di gravidanza negativo effettuato dal medico. Basterà un semplice test delle urine.

La nuova pillola, hanno ribadito gli esperti «non ha effetto abortivo ma, appunto, contraccettivo». Quindi un appello alle donne: «Non acquistate Ellaone su Internet, poiché i farmaci venduti online non hanno alcuna garanzia di sicurezza». Il nuovo farmaco, a base di

Ulipristal acetato, affermano gli specialisti, presenta «maggiore efficacia e tollerabilità»: utilizzato entro le prime 24 ore dal rapporto è tre volte più efficace delle vecchie preparazioni a base di Levonorgestrel (pillola del giorno dopo), e due volte di più nelle prime 72 ore. Inoltre, può essere assunta dalle donne fino a cinque giorni dopo il rapporto non adeguatamente protetto e quindi a rischio di gravidanza non desiderata.

Necessario il test. Il farmaco richiede una ricetta medica non ripetibile ma prima il medico è tenuto a verificare l'assenza di una gravidanza preesistente attraverso l'esito negativo di un test basato sul dosaggio delle beta Hcg, come indicato dall'Aifa. Test che la donna può effettuare o con un esame ematico o anche con lo stick sulle urine reperibile in farmacia. Se saranno «rispettate le indicazioni dell'Aifa commenta il ministro della salute Renato Balduzzi - si può evitare che questi strumenti diventino occasione di pericolo e di rischio per la salute». Il farmaco è in fascia C (a carico del cittadino). L'Ulipristal acetato 30 mg «è stato approvato dall'Autorità europea dei farmaci Ema come contraccettivo

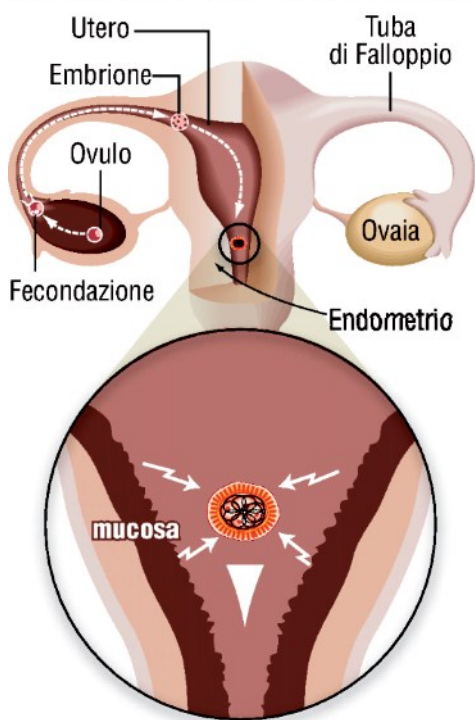
d'emergenza già nel maggio 2009 nell'agosto 2010 anche dalla Fda in Usa - ricorda Alberto Aiuto, ad di Hra Pharma - in Italia ha ricevuto il via libera dell'Agenzia dei farmaci Aifa nel 2011. Ad oggi è autorizzato in 39 Paesi e commercializzato in 28».

Non oltre le 120 ore. La nuova pillola va assunta non oltre le 120 ore dal rapporto non protetto o dopo l'uso di un altro metodo contraccettivo non ben utilizzato (ad esempio quando si è dimenticato di assumere 2 o più pillole anticoncezionali) e nei casi in cui si sia registrato uno stupro. Non sostituisce altri metodi contraccettivi.

Non è abortiva. Ma non è una pillola abortiva. Come sottolinea l'Oms, la contraccezione d'emergenza agisce evitando il concepimento e non ha effetti abortivi. Il meccanismo d'azione di Ulipristal acetato è, infatti, quello di inibire o ritardare l'ovulazione. La contraccezione d'emergenza, sottolinea Francesca Merzagora presidente dell'Osservatorio sulla Salute delle donne, svolge un ruolo importante per scongiurare il ricorso all'aborto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

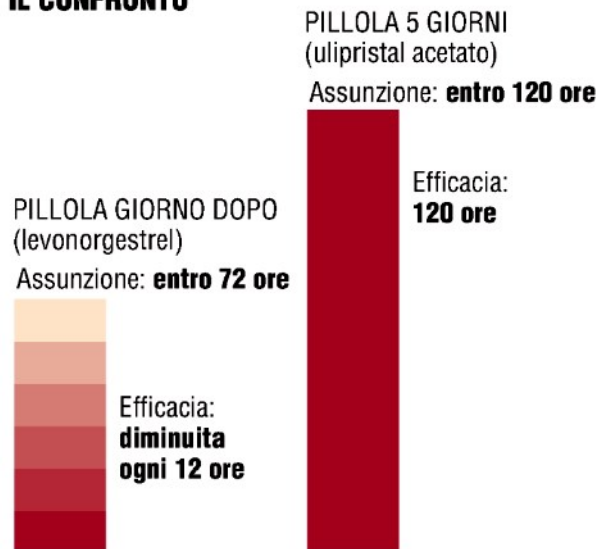
Contraccettivo assumibile fino a **120 ore dopo** un rapporto a rischio



COME FUNZIONA

L'embrione non si impianta nell'utero perché l'ormone progestinico contenuto nella pillola altera le reazioni della mucosa uterina

IL CONFRONTO



Il ginecologo

«Non acquistate il farmaco su internet è pericoloso»

ROMA. «I farmaci, e in special modo la pillola dei cinque giorni dopo, non vanno mai acquistati su internet. Ottenere questo medicinale in maniera lecita non è poi così difficile. Ricordo che, per quanto riguarda la contraccezione, i ginecologi non possono fare obiezione di coscienza. E se qualcuno la fa, è perseguibile dalla legge». A evidenziarlo è Gian Benedetto Melis, direttore della Clinica ostetrica dell'università di Cagliari. Della vendita facile in Internet di questo prodotto, senza bisogno nè di ricetta nè test di gravidanza, si è occupata la videoinchiesta di Doctor's Life. Ma Melis avverte: «i pericoli che si corrono comprando medicinali sul web sono due: si può finire con l'assumere un prodotto senza principio attivo e dunque inefficace, o sostanze diverse da quelle indicate, potenzialmente nocive».

Se la paura della donna è quella di non riuscire a ottenere facilmente la pillola dei cinque giorni dopo per le vie tradizionali, e la tentazione è quella di acquistarla in Rete, «vorrei tranquillizzare e sottolineare che farsela prescrivere non è difficile: basta andare dal proprio ginecologo o al Pronto soccorso o in un laboratorio di analisi dove effettuare il test e farsi certificare il risultato negativo. O anche dal medico di famiglia. È un farmaco che non ha nulla a che vedere con l'aborto il ginecologo non può fare obiezione altrimenti è perseguibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contracezione

La pillola dei 5 giorni Serve un test per averla

ROMA — Una pillola da utilizzare con la necessaria consapevolezza e non come «un farmaco del sabato sera». Questo atteggiamento che dovrà portare donne e medici verso la scelta di EllaOne, la cosiddetta pillola dei cinque giorni dopo, la medicina in commercio da dopodomani anche in Italia, capace di evitare la gravidanza fino a cinque giorni dopo un rapporto sessuale a rischio. Il nuovo farmaco rientra nella classe della contraccezione d'emergenza. «Bisognerà essere certi che il rischio dipenda da uno specifico rapporto e non da quelli avvenuti nella settimana precedente o ancora prima», avverte Gian Benedetto Melis, direttore di ostetricia all'università di Cagliari. Prima di somministrare EllaOne il medico dovrà accertarsi con un test (un qualsiasi kit per le urine e non quello sul sangue) che non ci sia una gravidanza in atto. L'Italia è l'unico Paese ad aver imposto questo passaggio. Gli effetti teratogeni sul feto non sono stati mai dimostrati ma neanche esclusi ed è per estrema precauzione che la nostra Aifa (agenzia italiana del farmaco) al momento dell'autorizzazione ha previsto la novità. La pillola è a base di Ulipristal acetato, prezzo di una scatola 34,89 euro non rimborsabili da parte del servizio sanitario, richiede l'obbligo di ricetta non ripetibile ed ha un'efficacia più sicura e prolungata delle pillole prima maniera (a base di levonorgestrel): cinque giorni anziché 48 ore.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO DEL MINISTERO DELLA SALUTE: NON ACQUISTATELA SU INTERNET

Pillola dei "5 giorni dopo" in farmacia tra le polemiche

Sarà in vendita da lunedì. Bocciati i ricorsi al Tar per bloccarla

MARCO ACCOSSATO
TORINO

Da lunedì prossimo arriva sugli scaffali delle farmacie italiane la pillola dei «cinque giorni dopo». Approvata lo scorso novembre dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), «ellaOne» approda anche nel nostro Paese dopo violente polemiche e ricorsi al Tar, malgrado sia già in commercio in altre 27 nazioni europee.

A base di ulipristal acetato, se utilizzata entro le prime 24 ore dal rapporto sessuale è tre volte più efficace delle «vecchie» pillole del giorno dopo a base di levonorgestrel. Un farmaco più simile al mifepristone, il principio della Ru486 - cioè la pillola dell'aborto - che potrà essere quindi somministrato soltanto dopo un test di gravidanza negativo: basterà un esame del sangue o delle urine, quest'ultimo possibile attraverso uno stick disponibile sempre in farmacia.

Il farmaco non è un abortivo: agisce nel periodo che intercorre tra il rapporto non protetto (o concluso col fallimento della protezione) e l'ovulazione, prima che avvenga l'impianto nell'utero. «Non è infatti al momento del rapporto - ricordano i ginecologi - ma quando avviene l'ovulazione, che si rimane incinta». Presa entro le 12-14 ore dal rapporto diminuisce del 90 per cento la probabilità di rimanere incinta. Probabilità che al terzo giorno scende al 40 per cento circa, ma è comunque ancora efficace rispetto all'altra pillola.

Per ottenere l'ulipristal acetato è necessaria una ricetta medica non ripetibile: farmaco non mutuabile, venduto a 34,89 euro a confezione. «Seguendo le indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco - rassicura il ministro della Sa-

lute, Renato Balduzzi - non ci sarà alcun pericolo per la salute». La stessa Hra Pharma ha fatto sapere che dagli studi condotti su circa 5 mila donne è emerso che il principio attivo non dà normalmente problemi, «con un profilo di sicurezza e tollerabilità sovrapponibile a quello della vecchia pillola anticoncezionale di emergenza già in commercio». L'appello del ministero come del direttore della Clinica Ostetrica dell'Università di Cagliari, Gian Benedetto Melis, è di «non rivolgersi al web per acquistarla, poiché i farmaci venduti online non hanno alcuna garanzia di sicurezza: se da un lato si rischia di assumere un prodotto senza principio attivo e quindi inefficace, dall'altro il pericolo è di acquistare sostanze diverse da quelle indicate, potenzialmente nocive».

Nei mesi scorsi la notizia dell'approvazione dell'Aifa aveva alimentato immediate polemiche: si teme soprattutto possa spingere gli adolescenti a «rapporti facili». Lucio Romano, co-presidente dell'associazione nazionale «Scienza & Vita», aveva addirittura commentato l'arrivo della pillola dei 5 giorni dopo come «l'ultimo atto di una progressiva banalizzazione dell'aborto». Il Movimento per la vita aveva invece presentato ricorso al Tar.

Un'opportunità a metà, secondo diversi ginecologi: «L'obbligo di presentare una ricetta - commenta già più d'uno - non è previsto in nessun altro Paese dove la pillola è già disponibile». «Da un lato si offre un'opportunità in più - è un altro commento condiviso - dall'altra si rende tutto difficile». Anche il fatto che «ellaOne» sia registrato in fascia C, cioè a carico della donna, suscita perplessità.



L'INIZIATIVA

COMBATTERE IL PARKINSON DI CORSA

Per il terzo anno consecutivo si svolgerà in Italia "Run for Parkinson" una corsa non competitiva che ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla malattia di Parkinson, promuovendo le istanze dei malati e delle loro famiglie.

Testimonial d'eccezione per l'Italia sarà Pietro Mennea, simbolo nazionale della corsa e del raggiungimento di grandi traguardi. Come quelli raggiunti in questi anni dalla ricerca scientifica nella cura di questa malattia.

L'obiettivo della manifestazione – che si svolgerà il 14 e il 15 aprile in 31 città – è coprire la distanza che separa la Terra dalla Luna sommando i chilometri percorsi da tutti i partecipanti.

Nella pagina web ufficiale della manifestazione sarà possibile trovare l'elenco completo delle città che aderiscono all'iniziativa, il luogo dove si svolgerà e il referente locale.

Informazioni pagina ufficiale della manifestazione:
<http://run4parkinson.org/it/> Facebook:
<https://www.facebook.com/CorriParkinson> Email:
italia@run4parkinson.org



Quando il welfare è un'eccellenza italiana

Non solo politica e grandi scandali
La sanità lombarda resta un modello

Cesare Biasini

■ Nonostante la cura da cavallo somministrata al Bel Paese dal governo dei tecnici, accompagnata a tagli chirurgici di sprechi e privilegi, la parola sanità fa ancora correre un brivido lungo la schiena di tutti. Se la salute dei bilanci di molte regioni è, infatti, decisamente malferma proprio a causa della difficile sostenibilità finanziaria dei sistemi sanitari, la guarigione non passa necessariamente dai potentissimi taurinurghi nostrani. C'è un'altra via virtuosa. È quella che in Europa è chiamata "modello sanitario della Lombardia". E i numeri vanno di pari passo con la qualità: conti regionali in equilibrio da 10 anni, oltre 9 milioni di persone servite dal Servizio Sanitario Lombardo di cui circa 150.000 pazienti provenienti da altre regioni, il tutto con una spesa pro-capite ben al di sotto della media nazionale. Quali sono le ragio-

ni di questo successo? La ricetta toccasana prevede tre punti centrali. Innanzitutto la libertà di scelta del cittadino che può decidere dove curarsi, se in ospedali pubblici o in quelli privati accreditati, tutti soggetti agli stessi controlli, alle stesse tariffe e regole. L'offerta diagnostica e delle cure è stata così notevolmente ampliata con eccellenze del settore privato sociale e profit. E, poi, il processo di aziendalizzazione delle strutture sanitarie e la separazione tra gli enti erogatori delle prestazioni specialistiche

ambulatoriali e ospedaliere, le Aziende Ospedaliere pubbliche e private, e gli enti acquirenti, cioè le Aziende Sanitarie Locali. Il risultato è un sistema

di controlli più efficiente su qualità e costi dei servizi espletati. Il piano socio-sanitario varato nel 2002 ha previsto anche l'istituzione della Mutua Regionale per finanziare, insieme alle assicurazioni, le prestazioni socio-sanitarie non coperte dal servizio pubblico, in particolare quelle dei pazienti più anziani. È prevista anche l'erogazione di buoni socio-sanitari e di voucher spendibili anche per l'assistenza domiciliare così da disincentivare chi ha bisogno di lunghe cure dal ricovero ospedaliero. Le uniche controindicazioni a questo vincente modello sanitario improntato a un sistema aziendale e di mercato, è quello di rischiare di essere tentati a mettere al centro il business piuttosto che i bisogni di cura del cittadino.

Una sanità "in salute", se è consentito il gioco di parole, non vuol dire però solo spesa da contenere, qualità dei servizi erogati e accessibilità. Vuol

dire molto di più. È sinonimo di ricerca scientifica e di crescita economica. Si proprio quelle invocate ormai come una litania ogni giorno nei talkshow e sugli editoriali della carta stampata. L'industria della salute è la seconda in Italia dopo quella del mattone, con oltre 150 miliardi di euro all'anno creati di valore aggiunto, gene-

rando un indotto che è pari al doppio delle spese sostenute. Capofila di questi numeri da capogiro nell'era dei temuti default degli stati sovrani è pro-

prio, neanche a dirlo, la Lombardia. Anche in questo caso i numeri contano più delle parole: venti istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, cin-

quantasei dipartimenti universitari della facoltà di medicina, oltre il 60 per cento delle aziende farmaceutiche presenti nel Bel Paese insieme al 50 per cento delle imprese e al 70 per cento degli addetti che si occupano di biotecnologie. Insomma, non solo politica e grandi scandali, ma soprattutto efficienza.

Numeri

Il 60% delle aziende

farmaceutiche

ha sede in Lombardia

INFO

Migranti

Fiducia per la sanità lombarda. Sono 150 mila i pazienti provenienti da altre regioni

Verso l'estate Le strategie per combattere gli inestetismi su fianchi e gambe

Sfida a tre con la cellulite

Laser che «resettano» i tessuti e mesoterapia soft

Non confondetela con i chili di troppo e non chiamatela malattia. La cellulite è una condizione alterata del nostro tessuto cutaneo, il cui effetto immediatamente visibile è la pelle a buccia d'arancia. La cellulite è democratica: colpisce anche le magre. E quando arrivano il caldo e le gambe scoperte viene voglia di correre ai ripari. Ecco tre proposte per darle battaglia: un nuovissimo laser, un protocollo a tre fasi e una mesoterapia in chiave omeopatica. Attenzione: i risultati ottenuti con ognuna delle tre opzioni poi vanno mantenuti con alimentazione corretta, attività sportiva e stile di vita sano. Altrimenti, l'arancia è di nuovo in agguato.

1 Il caldo che attacca i «bottoni»
Appena arrivato in Italia, il laser Cellulaze agisce, eliminandola, sulla causa degli inestetismi della cellulite: i setti fibrosi sottodermici (veri «bottoni cellulitici») che retraggono verso il fondo i tessuti e causano in superficie la famigerata buccia d'arancia). Un effetto profondo e «tridimensionale». «Cellulaze agisce su tre dimensioni nella stessa procedura — spiega Marcello Ruspi, medico chirurgo, responsabile del Centro medico Sanpietro di Milano (www.pasp.it) che, con l'Ospedale San Raffaele, è il primo centro italiano di riferimento per questa nuova tecnica —: scinde i setti fibrosi, scioglie il grasso e compatta i tessuti». Come funziona? «Si usa una cannula flessibile molto sottile, spesso un millimetro, che emette un raggio laser a "elle". Girando il laser verso l'alto, il calore scioglie il grasso. Rispetto alla classica liposuzione, l'azione è più dolce, meno traumatica e soprattutto non lascia cicatrici né i tipici avvallamenti da svuotamento». Spostando il laser con precisione chirurgica si incidono i setti

fibrosi permettendo la scomparsa della buccia d'arancia. Infine, si ricompattano i tessuti. «È come se la pelle venisse resettata e si ripartisse da zero. L'effetto si vede già dopo due mesi». La procedura, eseguita in anestesia locale, dura meno di un'ora. Il costo varia a seconda dell'area trattata: 2.500 euro per la *culotte de cheval* (i cuscinetti tra coscia e gluteo), 4 mila per la coscia o per il gluteo.

2 L'azione sinergica
Arriva dagli Stati Uniti anche la tecnica proposta da Federico Fiori, medico chirurgo presso lo Studio dietologico italiano di Milano, che l'ha abbinata ad altri due passaggi mettendo a punto una sinergia in tre fasi. Con un nemico unico, la cellulite. «I fronti su cui agire — spiega Fiori — sono la fuoriuscita di liquido dalle cellule, l'infiammazione e la lipodistrofia (un errato accrescimento o distribuzione del tessuto adiposo, ndr), che a sua volta va a incidere sulla fuoriuscita di liquido». Un circolo chiuso. Per interromperlo il protocollo proposto da Fiori si fa in tre: la risonanza quantica molecolare lavora sul metabolismo cellulare, Zerona, il laser *made in Usa*, scioglie il grasso in eccesso e aiuta l'organismo a drenarlo e infine il massaggio Starvac (30 minuti) potenzia il tutto. Il protocollo base (ripetibile) va da 9 sedute (1.500 euro) a 12 da 40 minuti ciascuna per Zerona — i risultati sono visibili già alla quarta o quinta seduta — seguite dal massaggio Starvac, abbinabili ad almeno 5-6 sedute di risonanza quantica (40 minuti ciascuna, prezzo medio 120 euro). Da evitare nei casi di insufficienza epatica grave, ipertiroidismo e

insufficienza venosa.

La scelta omeopatica

Più soft e da fare anche nei mesi caldi, perché non lascia lividi e permette di scoprire le gambe in sicurezza, la nuova mesoterapia omeopatica unisce i principi della medicina tradizionale cinese a quelli dell'omeopatia. Si tratta di microiniezioni indolori da fare nelle zone interessate del corpo. «Si usano prodotti omeopatici, dunque non farmaci — spiega Chantal Sciuto, specialista in dermatologia, medicina estetica e anti-aging e omeopata con studio a Roma (www.studiosciuto.com) —. Il vantaggio, rispetto alla mesoterapia classica, è che non si hanno effetti collaterali né secondari». Si comincia con una visita accurata: «Tengo il paziente in piedi per 10 minuti — continua Sciuto — in modo da poter osservare flusso sanguigno, drenaggio e sistema linfatico». Il trattamento vero e proprio è rapidissimo, 15-20 minuti a seduta, e indolore. Poi si individuano le aree adipose e si trattano più frequentemente con prodotti che sciolgono i grassi, altri che ripristinano il sistema connettivo, per evitare cedimenti e perdite di tono cutaneo (lì dove abbiamo sciolto il grasso), altri che regolano eventuali alterazioni ormonali. I prodotti vengono personalizzati in base all'età e alla causa dell'inestetismo. Le sedute sono una a settimana, ripetibili: «I primi risultati si vedono dopo qualche settimana». Il costo medio è di 100 euro a seduta. «Per potenziarne l'effetto — conclude Sciuto — associo massaggi di tipo circolatorio emolinfatico e gocce di prodotti omeopatici da prendere a casa».

Giulia Ziino